
Compatibilità tra mobilità a più velocità



Qualche settimana fa ho avuto modo di seguire un esposto sulla “psicologia del traffico”. Nulla di astratto come si potrebbe pensare, ma piuttosto un innovativo modo di considerare il tema della mobilità.

Quali esseri umani, la natura non ci ha forgiati per muoverci con dei veicoli, ma il fat-

to che esistono e li utilizziamo non è certo in discussione. Le nostre caratteristiche biologiche non possono essere cambiate, di conseguenza a doverci adattare sono i veicoli e le strade.

Esistono tracciati stradali perfettamente a norma, che tuttavia sono ripetutamente

stati teatro di gravi incidenti. Il problema risiede semplicemente nella nostra incapacità di mantenere l’attenzione su un numero eccessivo di “stimoli”.

Il solo modo per rendere le nostre strade più sicure è quindi quello di concepirle in funzione delle caratteristiche “umane”, riducendo le possibili sollecitazioni del condu-

cente o distanziandole tra loro (es. distanza passaggio pedonale - “rotonda”).

Anche la velocità ha certamente un ruolo centrale, dato che influenza il tempo tra gli stimoli potenzialmente presenti lungo il percorso.

In un contesto urbano la riduzione del limite di velocità è certamente una delle misure principali.

È risaputo però che la sola segnaletica non basta ma occorrono degli efficaci sistemi di moderazione.

Laddove possibile andrebbe poi preferita la separazione delle varie categorie d’utenti ed il nuovo svincolo autostradale “Bellinzona centro” potrebbe essere visto in quest’ottica.

La mobilità privata è una

realtà, dettata da varie ragioni tra le quali la situazione geografica del nostro territorio, che continuerà ad esistere anche il giorno che dovessimo avere mezzi pubblici efficienti, se mai li avremo dato che non dipende da noi. (...)

**IVAN CIMBRI,
BELLINZONA**